

Manifestate la vostra solidarietà con gli antifascisti francesi!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 151

DOMENICA 1° GIUGNO 1958

SOLO IL PARTITO COMUNISTA TIENE ALTO L'ONORE DELLA FRANCIA

Oggi il diktat di De Gaulle all'Assemblea esautorata. Metà dei deputati S.F.I.O. resistono ancora a Mollet

De Gaulle porta all'Eliseo la lista del suo ministero: ne farebbero parte Mollet, Auriol, Lacoste, Teitgen, Pinay, Bidault - Il brutale ultimatum del dittatore ai capi dei partiti borghesi: "Portatemi i vostri rotoli alle 17." - Le ultime drammatiche convulsioni dei gruppi parlamentari

Le idee con le gambe corte

Le contraddizioni della quarta Repubblica sono espresse: scendono la Francia e le sue istituzioni in modo evidente e clamoroso, investono e distruggono uomini e partiti, Mollet e Auriol, Pinay e Coty, la socialdemocrazia e il "centro". Ma le contraddizioni che oggi esplodono nella quarta Repubblica, facendola e travolgendola, non sorgono improvvisamente. La contraddizione prima e più evidente, è il contrasto Parigi-Algeri, governo legale-governi ribelli, Pflimlin-Massu, è esplosa il 13 maggio con l'aperta seduzione dei generali e dei coloni francesi in Algeria, ma era presente ed operante da circa quattro anni, dall'inizio della guerra in Algeria. Essa esisteva dal momento in cui la borghesia "democratica" francese, compresi i "socialisti" Mollet, Lacoste e soci, aveva delegato il potere, affidando nella provincia algerina al colonnello, al gauffer Massu e ai suoi paracadutisti.

Da quattro anni esisteva una contraddizione palese nella quarta Repubblica: la Francia continuava ad esistere, ma le istituzioni che in Algeria venivano distrutte a colpi di mitra e con la dinamite; a Parigi vi era il Parlamento, la libera stampa, Phabes corpus, l'esercito (più o meno completo) degli altri costituzionali; ad Algeri vi era la dittatura militare, la soppressione della stampa di opposizione, gli interrogatori - tortura dei quali Henri Alleg ci ha lasciato una così nera e pura testimonianza nel suo libretto "La question", i campi di concentramento, i massacri, il terrore razzista.

La contraddizione era insita nel contenuto di classe della quarta Repubblica e delle sue istituzioni, nel fatto che essa era una democrazia borghese e che quindi i suoi governanti, più o meno democratici a Parigi, erano ad Algeri degli scatenati borghesi imperialisti.

Al momento della scelta, la borghesia francese con la sua apparenza di socialdemocrazia tipo Mollet e Lacoste, tra le istituzioni parlamentari, la Costituzione, le libertà democratiche da una parte, ed il petrolio del Sahara, gli interessi dei grandi coloni, i benefici dell'imperialismo, l'Algeria dall'altra, ha deciso come tutti sappiamo.

Le contraddizioni della quarta Repubblica sono espresse: l'esplosione non fa crollare solo uomini e istituzioni, ma una speranza, un nuovo corso del capitalismo, abbate i "rinnovatori" del socialismo e del marxismo che da un paio di anni andavano cantando, liberali nell'empireo, i benefici della democrazia senza aggettivi, preannunciando la fine dei partiti rivoluzionari di classe, la nascita di un "nuovo" socialismo dall'interno stesso delle strutture capitalistiche, la fine delle contraddizioni dell'imperialismo. Cosa ci preparano oggi costoro? Forse un ennesimo, sottilissimo studio su come il proletariato francese deve pervenire al socialismo contrapponendosi alla borghesia imperante sul terreno della tecnica, nell'ambito della azienda capitalistica? Forse che elargiranno ancora l'idea del "superamento delle vecchie formule logore" del partito comunista? O che, in attesa, fronteggiando, gli uomini di unità popolare repubblicana - offrendoci la loro sapiente mano per guidarci verso la formazione di gruppi di studio, di nuclei aristocratici di un futuro grande partito che i loro membri dovranno preparare?

I fatti francesi dimostrano, nella loro tragicità, che era completamente e assolutamente sbagliato lasciar da parte, dimenticare o respingere i fondamenti del marxismo moderno, quello di Gramsci e di Togliatti, del 18° Congresso del P.C.I., per intendere in buon italiano, la logica dell'imperialismo e

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 31. - Il generale De Gaulle si presenterà personalmente domani, alle 15, dinanzi all'Assemblea nazionale francese, convocata in seduta straordinaria, per leggere il discorso di investitura e per ricevere il voto preannunciato. Sino all'ultimo, tuttavia, la sorte del gabinetto De Gaulle era stata in pericolo.

Si è persino creduto, nella prima sera, che il generale ritardasse le caligie del torrenziale discorso nella sua residenza di campagna. L'improvviso contraccolpo, dopo una pesante campagna giornalistica lanciata da tutta la stampa conservatrice francese, e persino da giornali non sospetti di amore per la dittatura, si è verificato nel corso della riunione congiunta del direttivo e del gruppo parlamentare socialdemocratico.

Mollet, reduce da un colloquio col generale, si era ritirato ostentatamente enfatico, affermando che «De Gaulle era più malleabile del previsto, che tutti i timori erano infondati e che il programma di governo, già approvato dai leaders del partito, non avrebbe dovuto essere votato persino dai comunisti, tanto era parso liberale nelle sue grandi linee». Al che, ci dicono, il presidente della Camera, Le Troquer, si alzava solennemente per suggerire di non seguire le dimissioni data dalla carica di segretario generale della SFIO, essendo la sua attività ormai incompatibile con la linea politica del partito. Il dibattito che seguiva questa proposta di posizione, si agguerriva quando, analizzando il voto, risultava che tra i no esistevano quelli di 50



Una drammatica immagine di scontri tra socialisti e repubblicani nel centro di Parigi (Telefoto)

Correranno parole grosse, e persino Commin, vice segretario del partito, riceveva il voto diretto superiore di aver superato certi limiti. Il voto successivo era stato votato dalla forte resistenza socialdemocratica all'investitura, in un silenzio ostile, che rassegnava le dimissioni di De Gaulle in Parlamento non senza più limitati al settore comunista, ma si allargherà a molti banchi socialisti.

AUGUSTO FANCALEDI (continua in 10 pag. 2. col.)

Vittoriosa conclusione della lotta dei marittimi

I risultati raggiunti - Riprende la navigazione

La sciopero dei marittimi è concluso con un completo successo. Prima che giungesse notizia dell'accordo raggiunto, altri equipaggi avevano intercettato le braccia da Napoli, mentre il partito il postale diretto al Palermo ed il prosciolto (Egadi) che doveva far cotta per Pantelleria, da Palermo non hanno salpato.

La parte si incontreranno il 6 giugno prossimo per la presentazione delle trattative interrotte il giorno 28 corrente allo scopo di pervenire alla definizione di esse. Dopo la riunione, l'on. Santi, che assieme a Remondini, Gaudi e Ciardini, ha rappresentato la CGIL, ha dichiarato: «I punti acquisiti nel corso delle conversazioni, presso il ministero della Marina mercantile sono tali da rendere tranquilli circa la definizione positiva della vertenza in corso promossa dalla FIAM (CGIL) e dal Sindacato, e che, con il fermo delle navi, ha dimostrato la sua unità e combattiva volontà di lotta. La compattezza della grande famiglia dei marittimi si è affermata ancora una volta all'esito di due nostre organizzazioni, che hanno impostato e condotto l'azione con la massima decisione. Questa compattezza e questa combattività sono la garanzia di maggior ulteriori successi».

Pur non essendo ancora stati ufficialmente resi noti i termini essenziali dell'accordo raggiunto il nostro giornale e in grado di informare circa i risultati raggiunti. Il primo scoglio del conflitto di essere mediato nel corso delle prossime discussioni. Di sarebbe stata trovata.

A Ravenna, il comitato esecutivo della FIAM, ha inviato un telegramma alla CGT. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati anche dai lavoratori di Ravenna. Lungo ed Alfonso, dalle maestranze di numerose fabbriche di Piacenza.

Una grande dimostrazione antifascista avrà luogo a Torino martedì sera alla Galleria Metropolitana di via Roma. Vi hanno già aderito.

IL PCUS si felicita per la vittoria del PCI

IL PCUS si felicita per la vittoria del PCI. Il glorioso Partito comunista italiano, leggendo a cuore prove, superando gli attacchi della reazione e del revisionismo, ancora una volta ed in modo vincente ha difeso i suoi più profondi legami con il popolo, con la classe operaia, con le masse contadine e i ceti medi.

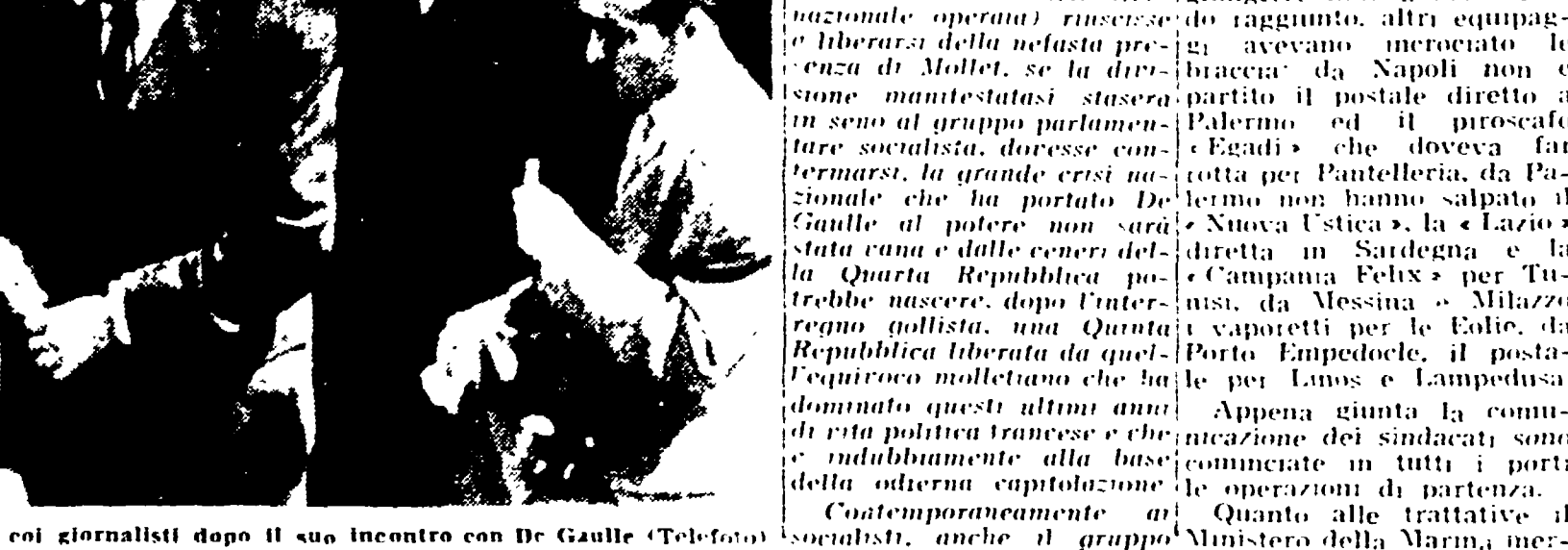
Il suo magnifico successo nelle elezioni è una nuova e palmaria dimostrazione di quanto siano false tutte le cinte della reazione mondiale sulla presenza «crisi del comunismo». La vittoria elettorale del vostro partito, come il grande successo dei compagni socialisti sono una tappa importante nello sviluppo e nel rafforzamento delle forze democratiche del popolo italiano nella loro lotta per la causa della pace e del progresso sociale.

Auguriamo al partito comunista italiano, nel corso della nuova lotta e nella sua instancabile attività per il benessere della classe operaia e di tutti i lavoratori di Italia.

Per incarico del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il primo segretario del C.C. N. Khrushchev.

Le 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.



PARIGI - Daladier a colloquio coi giornalisti dopo il suo incontro con De Gaulle (Telefoto)

L'UOMO CHE SI APPRESTA A DISTRUGGERE LA IV REPUBBLICA

Profilo del generale De Gaulle: un dittatore

Militare e religioso - Il suo disprezzo per gli uomini, per i partiti, per la Repubblica - Che cosa dissero di lui Leon Blum e Mollet - Non fu possibile la sua ascesa al potere nel '45: dovevano prima manifestarsi il tradimento socialdemocratico e l'auto-fascismo nelle guerre coloniali

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 31. - Tre volte De Gaulle prima di ottenere l'incarico di Coty, e sceso a Parigi per brigantelli, ha ripetuto che può solo accettare dei poteri eccezionali con una procedura eccezionale adatta ad una personalità eccezionale come la sua. Le resistenze dei capi partito che cercavano una giustificazione alla propria capitolazione non gli hanno strappato che una generica dichiarazione di rispetto della volontà popolare unita però al ripetuto ricatto della guerra civile.

De Gaulle resta fedele a se stesso. Non transige neppure a parole o così poco da non concedere in realtà nulla. L'intinazione e la sua forza oggi, come fu la sua debolezza

negli anni passati. Per i fiduciosi e l'intransigente dell'onestà, del patriottismo. Per coloro che vedono dietro a lui l'ombra del fascismo e la caratteristica caparbia del militare che non si piega, ma tutto vuole e tutto si proppone.

D. fronte a questo equivoco tentiamo anche noi di rispondere alla domanda: chi è De Gaulle? E tentiamo di rispondere esaminando rapidamente la sua vita da quando balza alla ribalta della storia ad oggi, e ricordando come egli stesso si vede, come lo videro gli altri che con lui si accordarono o si scontrarono. Non vuole essere una biografia, questa, ma uno schizzo, una breve antologia di cose che in questo momento non è inutile ricordare.

Chi è quindi De Gaulle? In primo luogo è un mi-

litare: un uomo che crede nella spada della disciplina, dell'ordine gerarchico e soprattutto nella propria missione. Educato nei collegi dei gesuiti prima e nelle scuole militari poi, trova nella fede un sostegno alla propria ambizione: poiché egli crede in Dio e crede che Dio l'abbia eletto a guidare i francesi. Come? Con qualsiasi mezzo. «L'uomo d'azione» - egli scrive - non si preoccupa senza una forte dose di egoismo, di orgoglio, di durezza, di astuzia. E' il ritratto di se stesso, poiché egli vede in se stesso il perfetto uomo d'azione. Militare e credente, ha il culto della gerarchia. Sopra: il capo, sotto: il maso che debbono attuare i suoi ordini, diretti a lui superiori.

Il capo e lui, di se parla in terza persona, «De Gaulle l'annuncia», non è un col-

laboratore. «Un grande avventuriero preoccupato della propria avventura e per nulla della salvezza del suo paese». Roosevelt vede ancora più lontano: «De Gaulle - scrisse - ha l'intenzione di stabilire la Francia al governo di un solo uomo. Non c'è persona che mi ispiri una maggiore fiducia. Per lui la libertà di parola si riduce alla propria libertà di agire senza essere criticato».

Comizi e manifestazioni unitarie di solidarietà col popolo francese

Il governo clericale vieta la manifestazione di Ancona

Avviciniamo una grave, immediata minaccia alle istituzioni democratiche e repubblicane di Francia, suscitata da una profonda emozione nei cooperatori italiani, i quali memori della triste tirannide fascista nel loro Paese sanno quanto le sorti della vera cooperazione siano strettamente legate alla consistenza della democrazia in questi giorni decisivi per la difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane, che fecero grande la Francia nel mondo e maestra di libertà tra i popoli, la Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

IL PCUS si felicita per la vittoria del PCI

IL PCUS si felicita per la vittoria del PCI. Il glorioso Partito comunista italiano, leggendo a cuore prove, superando gli attacchi della reazione e del revisionismo, ancora una volta ed in modo vincente ha difeso i suoi più profondi legami con il popolo, con la classe operaia, con le masse contadine e i ceti medi.

Auguriamo al partito comunista italiano, nel corso della nuova lotta e nella sua instancabile attività per il benessere della classe operaia e di tutti i lavoratori di Italia.

Per incarico del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il primo segretario del C.C. N. Khrushchev.

Le 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.

IL 4 si riunisce la Direzione del P.C.I. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella propria sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 giugno.